

## L'occasione perduta dal sindacato a Montalto di Castro

MARIO AGOSTINELLI\* e FRANCO RAMPI\*\*

**I** nodi di un mutamento nella politica energetica, sapientemente rimossi e sottaciuti nel programma del governo, vengono ricorrentemente riportati all'attenzione del paese dall'interesse che la società esprime e dal timore che le forze economiche guidate dalla Confindustria manifestano nei confronti di una loro affermazione.

Purtroppo molte dichiarazioni di dirigenti nazionali del sindacato e la reticenza ad assumere in proprio l'iniziativa per favorire i necessari mutamenti, mettono in ombra le molte novità che nel movimento dei lavoratori, soprattutto a livello decentrato, vanno maturando e cominciano ad ispirare concretamente pezzi di politica rivendicativa. Rimane ancora solo alla politica di Montalto di Castro e peraltro in maniera riduttiva, comporta il rischio di non cogliere tutte le potenzialità che quell'occasione presentava, né aprire prospettive adeguate, in collegamento con altre realtà, alla generosa lotta dei lavoratori di quel cantiere.

In effetti Montalto di Castro è stato, a nostro avviso, solo il punto più acuto di un'aspra lotta politica aperta il giorno dopo i risultati referendari. Questi, non solo hanno reso esplicito il dissenso sulle scelte del vecchio Pci, ma hanno messo in discussione il tipo di relazioni popolazioni-istituzioni in esso previste. Non si tratta quindi solo di qualche soluzione tecnica da abbandonare o no, ma di come e dove e dentro quale ridefinizione dei poteri si decide di adottare di nuove.

Di ciò non sembra prendere a sufficienza atto il sindacato, né a livello nazionale né in sede unitaria, anche se alcune istanze regionali e territoriali e la Fim per il settore termoelettromeccanico stanno imboccando strade nuove e coraggiose.

Il ministro dell'Industria Battaglia ha cominciato col l'indebolire la funzione del Parlamento, costituendo in proprio una Commissione permanente per l'energia. Riemerge anche qui quello che è ormai lo scoglio della programmazione democratica in Italia e cioè lo squilibrio di poteri assunti dagli esecutivi a danno delle funzioni di indirizzo del Parlamento e delle assemblee elettive.

**N**el frattempo, a marce forzate, il consiglio di amministrazione dell'Enel all'unanimità è giunto ad avanzare la propria proposta sul Piano energetico nazionale, elaborando il programma '88-'92 per l'ente, come anticipazione delle scelte energetiche da adottare in Parlamento. Anche qui un attore viderizzato cerca di sostituirsi ai rappresentanti degli interessi generali.

Il piano Enel si fonda su una crescita sovratimata della quota elettrica pur dentro un'espansione abbastanza equilibrata dei consumi energetici totali.

In piena sintonia, e anzi forzando i toni, la Confindustria proprio in questi giorni ha rilanciato un'adeguamento delle strutture di produzione elettrica, la ripresa delle centrali elettronucleari, un assetto decisionale di tipo centralistico. Contro disegni così determinati, è più che mai necessario, a nostro parere, riaprire nel paese, come ha fatto il Pci con un documento largamente condivisibile, e nel Parlamento, un dibattito sulla politica energetica che assuma come vincolanti gli elementi emersi dalla recente consultazione referendaria, e che dia ruolo alle articolazioni regionali e locali delle istituzioni.

È questo un vincolo impegnativo per l'insieme dei soggetti coinvolti, e quindi anche per il sindacato, a prescindere dalle opinioni individuali sulla materia. In Lombardia abbiamo avanzato la proposta di piani energetici regionali. In essi si sostiene la centralità del risparmio, un ruolo propositivo degli enti locali, un maggior peso del ruolo della domanda collegata alla qualità del servizio energetico, una struttura

\*segreteria Cgil Lombardia  
\*\*segreteria Fiom Lombardia

La condivisione tra due persone è ricchezza; ma un grande numero di quegli scacchi del pensiero che sono gli aborti nasce dalla insufficienza di essa

## Donne davanti a una gravidanza

Caro direttore, Gozzini, sull'Unità del 14/4, ha ricordato la frase di un uomo: «La mia donna ed io andammo ad dormire...» ma doveva aggiungere, quell'uomo: «il mio corpo era altrove, il suo lì».

Non tutto ciò che è possibile è reale. La sentenza della Corte Costituzionale lo ha capito. La condivisione fra un uomo ed una donna, la condivisione dei desideri, dei tempi, della vita, delle scelte è una ricchezza. Ma è una realtà generalizzata? Non corrisponde forse più al vero che un numero consistente di quegli scacchi del pensiero che sono gli aborti, nascono dalla relatività di quella condivisione? E che un'altra parte grande nasce dalla negazione della possibilità stessa di pensare a una condivisione?

Se tutto fosse già condiviso e se lo scambio sessuale fra donna e uomo fosse così solare da far pensare subito a una comunicazione forte, fra soggetti diversi ma, l'uno dell'altro,

uguale e rispettosi e consapevoli, credi che del sesso si farebbe ancora tanto mercato?

E allora come può Gozzini, con tutta questa violenza sessuale che ci opprime, che ci viola, ancora prima che nel corpo, nel pensiero, dire che una donna non deve pensare «io sono mia» se questo è il modo per non annullarsi in quella immagine violenta, in quella immagine distorta di sé che le rimanda questa cultura e se è il modo per conservare per sé una possibilità di relazione sessuale che non la veda vittima?

Io peraltro non riesco ad immaginare nessuna donna che, con un rapporto pieno e scambievole con il suo compagno preferisca la solitudine alla tenerezza della condivisione in un momento che è sempre così inquieto e lesivo della nostra integrità e complessità personale, come quello in cui si decide di interrompere una gravidanza.

Quando non è così, è perché non

potere, lo capisco. Ma non è più tempo di attendere, non solo perché quel potere scricchiola ma perché la condivisione della genialità è certo un bene sociale. È importante che ripensiate il vostro essere uomini e padri e, da pari, non da più forti

I più giovani, cresciuti e formati in pieno femminismo, sembrano vivere come problema e come pratica e non come rivendicazione, il loro poter essere padri responsabili: c'è chi lo vede come il segno più forte di una crisi generazionale che muterà il nostro modo di essere e di pensare, in un mondo «da donne e da uomini». Spero che non sia solo un timido zefiro, ma una potente rivoluzione, non dimentica della differenza di sesso, ma che parta da lì, dalla diversità insopprimibile dei nostri corpi: solo così avremo padri diversi e soprattutto meno violentatori.

Lalla Golfarelli. Responsabile per le politiche sociali della Federazione del Pci di Bologna

ra ed eloquente: progresso sia tecnico come di ideologia, ma nel rispetto assoluto della dignità della persona umana.

Progressista è quindi chi vuol costruire un'Europa non nazionalista, ma ben strutturata, fondata sulla volontà e sul consenso di tutte le popolazioni.

Democratico non è chi si titola con una D nella targa ma chi rispetta la volontà espressa dal popolo; e chi si impegna a che sia il popolo e non la diplomazia a determinare il volto della regione e dell'Europa.

Robert Eccher. Neumarkt (Rti)

## Polizia e carabinieri hanno dunque avuto paura?

Spett. redazione, vorrei portare a conoscenza un fatto accaduto il 5 aprile alle ore 11.30 in via Orato, in mezzo alla strada; premetto che io sono un autista della pubblica assistenza Croce Viola.

Alle ore 11.30 il centralino dei Vigili urbani ci ha chiamato per un caso di epilessia in via Orato. Sul posto c'era un ragazzo che, grondante di sangue alla testa, non ha voluto assolutamente ascoltarci ed è scappato verso il centro. Pian piano noi lo seguimmo per circa un km e per radio sollecitavamo l'intervento di carabinieri e polizia per poterlo «placcare» a norma di legge. All'altezza del civ. 39 il ragazzo è stato preso da forte crisi e si è lasciato andare in convulsioni sul binan del tram. Noi dell'equipaggio, più un vigile di passaggio, ci siamo portati ad immobilizzarlo nonostante la sua estrema violenza.

Tengo a precisare il fatto che il ragazzo perdeva sangue a fiotti sia dalla testa che dalle mani; io, il mio collega ed il vigile abbiamo chiesto al 113 e 112, già avvertiti più volte prima, di correre lì in quanto il giovane aveva riferito, in un suo momento di calma, di essere sieropositivo.

Abbiamo atteso 40 minuti, testimoni i negozianti e i passanti che si tenevano fuori della pozzanghera di sangue; la nostra radio ci confermava che gli agenti (che hanno manette ed autorità competente) erano già sul posto, invece non c'era nessuno.

Dopo 40 minuti di lotta continua sono trascorsi ancora 15/20 minuti di trattative verbali per convincerlo a venire in ospedale di sua spontanea volontà; e sempre non c'era ombra degli spaventatissimi agenti di sicurezza che, per timore del morbo, hanno abbandonato noi soccorritori, gente e bambini che assisteva alle «voluzioni del pericoloso ammalato».

Alessandro Godi. Milano

«Non sapevano che sarebbero caduti così in basso...»

Egregio direttore, in merito alla lettera «Scuola e interessi di tutti», pubblicata sull'Unità di giovedì 7 aprile, pur ringraziando per la sua risposta, di fronte ad una requisitoria così disinformata ritengo di dover concludere almeno un punto, la cui evidenza fausta incita tutto il discorso della signora Anna Apic.

Alessandro Godi. Milano

«Non sapevano che sarebbero caduti così in basso...»

«Caro Unità, a chi è saltata in testa l'idea che si dovrebbe cambiare lo stemma della nostra Repubblica? Così com'è lo trovo bello e tale da rappresentare con la ruota il lavoro incessante dei lavoratori, con la quercia la loro forza, con l'alloro le nostre tradizioni antiche e con la stella la luce che l'Italia - in certi periodi della sua storia - ha saputo irradiare nel mondo.»

C. Ermo. Imperia

«Caro Unità, ho venti anni, sono russa ma parlo e scrivo un po' l'italiano. Manifesto un interesse verso l'Italia, ma non sempre posso comprare l'Unità nella baracchetta. Eppure voglio avere amici in Italia, voglio mandare le lettere e ricevere le risposte.»

Lavoro all'Università di Leningrado. Sono segretaria. Mi piace dipingere e leggere. Molto aspetto la risposta.

Arina Beresnaia. Grazdanski per 124-1-6, Leningrado 195267 (Urss)

## Un annuncio che vent'anni fa già prevedeva le conseguenze

Caro compagno, sfogliando vecchie carte trovo il testo di un annuncio fatto pubblicare a pagamento nell'autunno 1967 (millenovecentosessantasette) sul giornale «Haar Eiz» da un gruppo di intellettuali israeliani. Lo trascrivo senza - non necessari - commenti.

Il nostro diritto di autodifesa contro lo sterminio non può darci diritto ad opprimere gli altri.

Occupazione vuoi dire dominio straniero.

Dominio straniero comporta resistenza.

Resistenza è seguita da repressione.

Repressione è seguita da terrorismo e controterrorismo.

La maggior parte delle vittime sono gente innocente.

Il tenere territori occupati ci trasforma in un popolo di assassini e assassinati.

Ritiriamoci subito dai territori occupati.

Silvio Ortona. Torino

## Il Concordato vale anche per l'Istituto d'Arte di Isernia

Caro Unità, per anni l'Istituto d'Arte di Isernia ha ricordato una professoressa deceduta, con una funzione religiosa in aula magna perché suo marito offriva ogni anno 300.000 lire all'anno più bravo e bisognoso.

Inoltre questa scuola, anche il 13 del corrente mese, si è adoperata per la buona riuscita del precetto pasquale: alle ore 10.30 interruzione delle lezioni ed inizio delle confessioni in un'aula dell'istituto; subito dopo gli insegnanti

hanno accompagnato le rispettive classi alla chiesa del S. Cuore della città.

Alla luce del nuovo Concordato e di quanto è stato detto e scritto, anche da parte cattolica, in difesa della libertà religiosa, dei non credenti e della laicità della scuola statale, penso che quanto descritto non debba essere sottovalutato. In particolare ritengo che le forze politiche, le associazioni, le persone sinceramente laiche e democratiche dovrebbero adoperarsi affinché nella Scuola Italiana vengano applicate la Costituzione e le leggi dello Stato.

Tonino Petrocelli. Isernia

## Si buttano via competenze pagate con un costo altissimo

Signor direttore, il caso della centrale nucleare di Montalto di Castro conferma una prassi ormai consolidata, secondo cui in Italia il giudizio degli esperti di settore viene ignorato o addirittura contraddetto utilizzando valutazioni tecnicamente inconsistenti. Ciò dimostra ancora una volta la prevalenza di fattori eminentemente partitici, anche contingenti, su rigorose considerazioni tecniche, scientifiche, economiche e relative alla sicurezza.

L'abbandono pressoché completo del nucleare, che forze oscurantiste stanno sollecitando e che il Paese viene spinto ad effettuare, è in netto contrasto con un fatto accertato ed accettato in tutto il mondo: oggi le centrali nucleari ad acqua naturale di tecnologia occidentale sono impianti puliti, sicuri e convenienti.

La scelta di abbandono del nucleare porrebbe l'Italia in una posizione del tutto contraddittoria con la politica energetica formulata dal Parlamento Europeo, fatta propria dalla Commissione e puntualmente attuata dagli altri Paesi della Comunità. Tale strategia del resto è in linea con quella della totalità dei

## ELLEKAPPA



grandi Paesi industrializzati (Usa, Urss, Germania, Giappone, Canada, Francia, Gran Bretagna).

La competenza tecnica nel settore nucleare progredisce e si sviluppa in tutti i Paesi industrializzati. In Italia, la dissipatione del patrimonio di risorse tecniche e culturali disponibili, che conseguirà alle scelte che si delineano, richiederà inevitabilmente in futuro l'acquisizione di competenze dall'estero. Il Paese ha già pagato un costo altissimo per accumulare queste competenze.

È difficilmente quantificabile il costo aggiuntivo futuro di questa «strategia energetica italiana».

In conclusione, i sottoscritti ribadiscono che per un Paese come l'Italia, sostanzialmente privo di fonti energetiche primarie, una ragionevole autonomia in questo settore vitale è condizione necessaria per la solidità del sistema economico e per lo sviluppo della nazione, premesse indispensabili di una reale indipendenza.

Oggi ed almeno per i prossimi vent'anni questa prospettiva di indipendenza può essere garantita soltanto da un ragionevole ricorso all'energia nucleare da fissione.

Giorgio Curzio, Giuseppe Ferrasani, Marino Mazzini, Alberto Mirandola, Sergio Rosati, Gherardo Stoppini dell'Università di Pisa, Sergio Fantoni dell'Università di Lecce, Marco Rosaciot dell'Università di Firenze

## Non è giusto raggruppare Msi e Lega patriottica

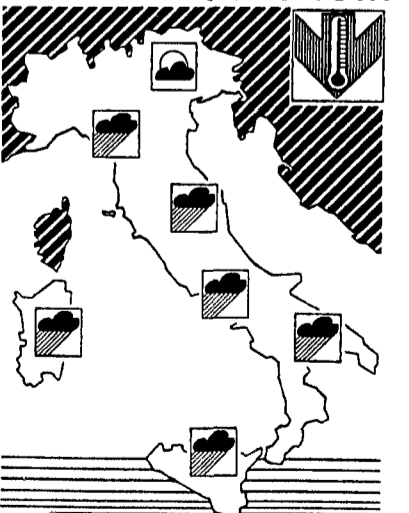
Signor direttore, mi riferisco all'articolo apparso sull'Unità del 6 aprile nel quale, in vista delle elezioni regio-

nali dell'autunno prossimo, si descrivono i vari gruppi politici della provincia autonoma di Bolzano. Ebbene, la categorizzazione delle varie forze mi sembra alquanto problematica, per non dire tendenziosa.

Si parla di partiti democratici, ai quali hanno ereditato le forze nazionaliste; si parla di forze di sinistra e progressiste che stanno raggruppandosi per non perdere i loro simpatizzanti; e infine si parla di forze della nostra destra nazionalista, citando espressamente il Msi e la Lega Patriottica.

Raggruppare Msi e Lega Patriottica nel concetto di destra nazionalista è un'infamia: se la Lega Patriottica è di destra non è certo di una destra nazionalista e tanto meno di una destra simile alla destra del Msi. Il Msi propugna una destra fascista; la Lega Patriottica un ordine politico e sociale che rispetta l'individuo, la sua iniziativa, la sua proprietà, la sua volontà e soprattutto la sua dignità. La tradizione triolese parla una lingua ben chia-

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** l'Italia sta per essere interessata dalla fase più acuta del maltempo dovuta alla presenza di un centro depressionario che dall'Africa settentrionale si estende sino al Mediterraneo e nel quale sono inserite due perturbazioni che interesseranno tutte le regioni italiane. Le perturbazioni sono alimentate da aria fredda proveniente dall'Europa settentrionale e sono sospinte verso l'Italia da aria calda ed umida di origine mediterranea.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di limitate zone di sereno ma con tendenza ad aumento della nuvolosità. Sull'Italia centrale, sull'Italia meridionale e sulle isole marittime cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse localmente anche intense. I fenomeni inizieranno più intensi sulla fascia tirrenica ma si estenderanno gradatamente anche alla fascia adriatica.

**VENTI:** sulle regioni settentrionali deboli da nord-est, sul Tirreno centrale deboli da nord, sulle altre regioni deboli o moderati da sud-est.

**MARI:** mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

**DOMANI:** il tempo rimarrà ancora perturbato sulla quasi totalità delle regioni italiane con cielo molto nuvoloso o coperto e con piogge residue; durante il corso della giornata una certa tendenza a miglioramento si avrà ad iniziare dalla Sardegna, dalla fascia tirrenica e dalle regioni nord-occidentali.

**SABATO e DOMENICA:** condizioni di variabilità su tutte le regioni italiane con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime potranno essere ampie e persistenti specie nella giornata di domenica. Tuttavia non è da escludere la possibilità di addensamenti nuvolosi locali associati a qualche pioggia isolata.



## TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	7 22	L'Aquila	8 20
Verona	9 21	Roma Urbe	7 24
Trieste	10 19	Roma Fiumicino	9 21
Venezia	7 20	Campobasso	8 16
Milano	7 19	Bari	10 18
Torino	11 15	Napoli	8 24
Cuneo	9 11	Potenza	8 17
Genova	11 23	S. Maria Louca	13 20
Bologna	11 21	Reggio Calabria	12 23
Firenze	7 25	Messina	15 22
Pisa	8 22	Palermo	14 22
Ancona	7 19	Catania	14 22
Perugia	9 19	Alghero	9 19
Pescara	7 19	Cagliari	9 19

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4 14	Londra	8 11
Atene	np np	Madrìd	3 13
Berlino	3 12	Mosca	0 7
Bruxelles	6 15	New York	7 16
Copenaghen	-2 7	Pari	7 16
Ginevra	7 18	Stoccolma	6 9
Helsinki	-2 3	Varsavia	-2 10
Lisbona	11 18	Vienna	6 19